

IX Legislatura



Consiglio Regionale della Campania

Dipartimento Segreteria Legislativa

Unità Dirigenziale
Organi consiliari e Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

Question Time

Seduta consiliare
26 Febbraio 2014

<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Unità Dirigenziale “Organi consiliari e Resoconti”

INDICE	IX Legislatura	26 Febbraio 2014
---------------	-----------------------	-------------------------

INDICE

1. RESOCONTO SOMMARIO pag. 3

2. RESOCONTO INTEGRALE pag. 5

3. ALLEGATO A

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI

b. TESTI INTERROGAZIONI E RISPOSTE DISCUSSE

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

26 Febbraio 2014

**RESOCONTO INTEGRALE N.06
 DELLA SEDUTA DI
 CONSIGLIO REGIONALE
 DEL 26 FEBBRAIO 2014**

“Question Time”

Presidenza del Vice Presidente Biagio Iacolare

Inizio lavori ore 11.30

PRESIDENTE - Ricorda che, ai sensi dell'articolo 129 del Regolamento Interno il Consigliere proponente ha facoltà di illustrare l'interrogazione per non più di 1 minuto.

A ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il rappresentante della Giunta per non più di 3 minuti.

Successivamente l'interrogante o altro Consigliere del medesimo Gruppo ha il diritto di replicare per non più di 2 minuti.

Ricorda che le interrogazioni sono inserite nell'ordine del giorno e svolte nell'ordine di presentazione.

Registro Generale n. 229/2 - presentata dal Consigliere Giovanni Fortunato (Caldoro Presidente)

Oggetto: Messa in sicurezza e risanamento ambientale di cave dismesse e abbandonate, di proprietà pubblica e/o privata, mediante compensazione con commercializzazione del materiale in esubero

Risponde l'Assessore alle Cave e Torbiere Edoardo Cosenza

PRESIDENTE - Passa all'esame dell'interrogazione Reg. Gen. n. 229/2, riportato in titolo, e concede la parola al Consigliere regionale, Giovanni Fortunato (Caldoro Presidente), che la illustra nel testo depositato agli atti.

COSENZA, Assessore – Risponde all'interrogazione e deposita agli atti la risposta scritta.

FORTUNATO, per Caldoro Presidente - Ringrazia l'Assessore e dichiara di non essere soddisfatto della risposta.

Registro Generale n. 230/2 - presentata dal Consigliere Giovanni Fortunato (Caldoro Presidente)

Oggetto: ASL Salerno – Progetto “Estate Sicura”
Risponde il Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE - Passa all'esame dell'interrogazione Reg. Gen. n. 230/2, riportato in titolo, e concede la parola al Consigliere regionale, Giovanni Fortunato, (Caldoro Presidente) che la illustra nel testo depositato agli atti.

COSENZA, Assessore – Risponde all'interrogazione in sostituzione del Presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro, assente per motivi istituzionali, e deposita agli atti la risposta scritta.

FORTUNATO, Caldoro Presidente – Dichiara che la risposta non è esaustiva.

Registro Generale n. 231/2 - presentata dal Consigliere Gennaro Oliviero (PSE)

Oggetto: Iniziative volte all'adozione di azioni e misure concrete tese alla riqualificazione e riorganizzazione del reparto di rianimazione dell'A.O. Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta
Risponde il Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE - Passa all'esame dell'interrogazione Reg. Gen. n. 231/2, riportato in titolo, e concede la parola al Consigliere regionale, Gennaro Oliviero (PSE) che la illustra nel testo depositato agli atti.

COSENZA, Assessore – Risponde all'interrogazione in sostituzione del Presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro, assente per motivi istituzionali e deposita agli atti la risposta scritta.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

26 Febbraio 2014

OLIVIERO, PSE – Dichiaro di essere insoddisfatto della risposta.

Registro Generale n. 232/2 - presentata dal Consigliere Giovanni Baldi

(Nuovo Centro Destra)

Oggetto: Corsi di formazione per alimentaristi di cui al decreto dirigenziale del Settore Assistenza sanitaria n.46 del 23.02.2005

Risponde il Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE - Passa all'esame dell'interrogazione Reg. Gen. n. 232/2, riportato in titolo, e concede la parola al Consigliere regionale, Giovanni Baldi (Nuovo Centro Destra) che la illustra nel testo depositato agli atti.

COSENZA, Assessore – Risponde all'interrogazione in sostituzione del Presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro, assente per motivi istituzionali e deposita agli atti la risposta scritta.

BALDI, Nuovo Centro Destra – Ringrazia l'Assessore e si dichiara soddisfatto della risposta anche.....

Registro Generale n. 233/2 - presentata dal Consigliere Raffaele Topo (PD)

Oggetto: Piano di riassetto della rete laboratoristica privata ai sensi del decreto commissariale n.55 del 30.09.2010

Risponde il Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE - Passa all'esame dell'interrogazione Reg. Gen. n. 233/2, riportato in titolo, e concede la parola al Consigliere regionale, Raffaele Topo (PD), che la illustra nel testo depositato agli atti.

COSENZA, Assessore – Risponde all'interrogazione in sostituzione del Presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro, assente per motivi istituzionali e deposita agli atti la risposta scritta.

TOPO, PD – Dichiaro di non essere soddisfatto della risposta perché è solo burocratica.

PRESIDENTE - Non essendovi altre interrogazioni all'ordine del giorno, dichiara chiusa la seduta consiliare di Question Time.

I lavori terminano alle ore 12.20

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

26 Febbraio 2014

**RESOCONTO INTEGRALE N.06
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 26 FEBBRAIO 2014**

“Question Time”

Presidenza del Vice Presidente Biagio Iacolare

Inizio lavori ore 11.30

PRESIDENTE – Dichiaro aperta la seduta.
Ricordo che ai sensi dell’articolo 129 del Regolamento Interno il Consigliere proponente ha facoltà di illustrare l’interrogazione per non più di un minuto, a ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il rappresentante della Giunta per non più di tre minuti, successivamente l’interrogante o altro Consigliere del medesimo gruppo ha diritto di replicare per non più di due minuti.
Ricordo che le interrogazioni sono inserite nell’ordine del giorno e svolte nell’ordine di presentazione.

Riapertura funivia del Monte Faito

PRESIDENTE – Interrogazione: “Riapertura funivia del Monte Faito” Reg. Gen. n. 223/2 a firma del Consigliere Antonio Marciano (PD), già distribuita in Aula.
Comunico che questa interrogazione è stata ritirata perché ho ricevuto una comunicazione da parte del Consigliere il quale si ritiene soddisfatto dell’incontro con il Governo, ha superato la problematica.

**Messa in sicurezza e risanamento ambientale di
cave dismesse e abbandonate, di proprietà
pubblica e/o privata, mediante compensazione
con commercializzazione del materiale in
esubero**

PRESIDENTE – Interrogazione: “Messa in sicurezza e risanamento ambientale di cave

dismesse e abbandonate, di proprietà pubblica e/o privata, mediante compensazione con commercializzazione del materiale in esubero” Reg. Gen. n. 229/2 a firma del Consigliere Giovanni Fortunato (Caldoro Presidente) già distribuita in Aula.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – Premesso che nell’ambito del territorio regionale esistono diverse cave sia di proprietà comunale, o comunque pubblica, sia di proprietà privata che vertono in uno stato di abbandono o dismissione; che tali cave rappresentano per molte amministrazioni pubbliche uno stato di degrado ambientale oltre che di pericolosità per taluni circostanze;

che molti comuni e privati intendono provvedere, anche con proprie risorse economiche alla messa in sicurezza e riqualificazione e risanamento ambientale delle cave abbandonate o dismesse.

Considerato che nelle operazioni di scavo per la messa in sicurezza e risanamento ambientale delle suddette cave si genererebbe materiale lapideo il quale potrebbe essere utilizzato e movimentato come sottoprodotto non inquinato in virtù delle disposizioni di cui al D. Lgs. 152/2006 nell’ambito del progetto generale dell’opera;

che conseguentemente alle suddette operazioni di scavo il materiale movimentato in esubero, previa classificazione merceologica, effettuata da laboratorio specializzato, quale “sottoprodotto non inquinato” in virtù delle disposizioni di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., potrà essere utilizzato a compensazione da commercializzare, per finanziare l’opera stessa;

che gran parte degli interventi di messa in sicurezza e risanamento ambientale delle cave sono a carico degli enti locali e di privati, e pertanto con aggravio di risorse economiche, talvolta improponibili.

Visto il periodo economico e sociale che la nostra nazione e la nostra Regione sta attraversando.

Ritenuto necessario e preminente incentivare gli enti locali e privati proprietari di cave affinché si attivino a provvedere con la messa in sicurezza e risanamento ambientale.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

26 Febbraio 2014

Ritenuto necessario ed opportuno fare luce e chiarezza su quanto esposto.

Interroga l'Assessore regionale, On. Edoardo Cosenza nella sua qualità di delegato alle cave e torbiere, affinché si adottino tutte le iniziative e atte a fare chiarezza sulla questione di poter compensare mediante la commercializzazione, il materiale in esubero, classificato come sottoprodotto, il cui ricavato andrebbe a finanziare il progetto dell'intervento di messa in sicurezza e risanamento ambientale di cave abbandonate o dismesse a difesa e tutela del territorio e del paesaggio della Regione Campania.

Inoltre, quali iniziative s'intendono assumere per chiarire definitivamente le competenze dei competenti Uffici provinciali del Genio Civile e/o di altri Uffici regionali, su tale problematica.

PRESIDENTE – Concedo la parola all'Assessore Cosenza, per la risposta all'interrogazione.

COSENZA, Assessore alle Cave e Torbiere – La Regione Campania ha disciplinato le attività estrattive sul proprio territorio con la legge regionale 13 dicembre 1985 n. 54, modificata ed integrata con la legge regionale 13 aprile 1995 n. 17 in cui il piano regionale delle attività estrattive, approvata con ordinanza del Commissario Ad Acta n. 11 del 07.06.2006 che costituisce strumento di pianificazione e regolamento di attuazione della citata legge.

Nell'ambito della disciplina che regola le predette attività, si definisce cava dismessa la cava per la quale è stato completato il processo di estrazione, ma non sono state effettuate le attività di ricomposizione ambientale di cui all'articolo 9 della citata legge regionale.

Diversamente, si definisce "cava abbandonata" la cava in cui le attività sono cessate prima dell'entrata in vigore della legge regionale 54/85 e successive modifiche, articolo 29 comma 2, per la quale non è stata presentata istanza di prosecuzione ai sensi dell'articolo 36 della medesima legge.

Gli articoli 30, 31 e 32 della richiamata norma regionale disciplinano le attività da poter effettuare

nei siti abbandonati al fine della loro ricomposizione ambientale.

Infatti, la norma demanda la competenza in materia alle amministrazioni comunali competenti per territorio che sono deputate a censire i siti estrattivi abbandonati, definirne una scala di priorità e autorizzare i progetti di sola ricomposizione ambientale.

A tal fine, l'articolo 32 prevede che la Regione possa concedere i contributi in misure percentuali alla spesa ritenuta ammissibile, differenziata nel caso di privati e di enti pubblici.

Trattandosi d'interventi di ricomposizione ambientale non è consentita una vera e propria attività di coltivazione e il materiale eventualmente derivante da interventi che dovessero essere necessariamente realizzati per garantire un migliore e stabile assetto dei luoghi, non può essere commercializzato come materiale di seconda categoria di cui all'articolo 2 del decreto 1943, ma deve essere riutilizzato nel sito ai fini della ricomposizione ambientale.

Il piano regionale delle attività estrattive, il Prae, con l'articolo 30, le aree di piccole attenzione ambientale, l'articolo 31, ai fini della riqualificazione ambientale o riqualificazione ambientale delle cave abbandonate non ricomprese nelle aree di attenzione ambientale, nelle aree suscettibili di nuove stazioni di riserva, nelle proprie norme di attuazione, disciplina le attività nell'ambito delle cave abbandonate, distinte, per i richiamati articoli, per le differenti zone perimetrate dal Prae, in cui esse ricadono.

Tali tipologie di siti estrattivi prevedono che può essere autorizzata la coltivazione, per un periodo massimo di tre anni, con la finalità prioritaria della riqualificazione ambientale sulle superfici originariamente coltivate ed, eventualmente, in ampliamento, su ulteriori superfici avendo un'estensione non superiore al 30% articolo 30 o del 20% articolo 31 rispetto all'area della cava abbandonata.

In tal caso, la competenza del rilascio del provvedimento autorizzatorio per esecuzione del progetto estrattivo, coltivazione ricomposizione

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

26 Febbraio 2014

ambientale e dell'ufficio regionale competente per territorio, materiale di attività estrattiva e destinatario del predetto provvedimento di autorizzazione, possono essere enti pubblici ovvero privati.

Tale previsione normativa risponde alle richieste formulate con il Question time in oggetto del Consigliere Fortunato, consentendo di compensare, con la commercializzazione di materiale estratto e non solo in esubero, le spese per la ricomposizione ambientale e la messa in sicurezza dei siti abbandonati, commercializzazione che è da intendersi con materiale di seconda categoria, secondo la definizione dell'articolo 2 del decreto 1943 e nel pieno rispetto delle disposizioni in materia di attività estrattive dettate dalla menzionata legge regionale 54 e successive modifiche e dalle medesime norme di attuazione del Prae.

In tal senso, si precisa che è attinente alla questione la problematica relativa ai materiali identificati come sottoprodotti secondo il decreto legislativo 152 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Ai fini di un completo quadro conoscitivo della problematica attinente alla questione della ricomposizione ambientale delle cave abbandonate, si deve segnalare che il regime normativo ordinario previsto dalla legge regionale 54/85 e successive modifiche e dal Prae, non si applica alle cave abbandonate ricadenti sul territorio della Provincia di Caserta per le quali risulta ancora pienamente vigente il piano di recupero ambientale del territorio delle province di Caserta compromesso dall'attività estrattiva.

Alla luce di quanto esposto si ritiene che la materia attinente e gli aspetti relativi alla ricomposizione ambientale delle cave abbandonate e dalla loro eventuale messa in sicurezza sia l'attualità già disciplinata in maniera esaustiva, con le disposizioni previste dai citati articoli 30 e 31 delle norme di attuazione del Prae che integrano quelle dettate dalla norma di rango superiore, superando, di fatto, alcune lacune applicative di quest'ultima, connessa alla possibile carenza di fondi e i costi

eccessivi da sostenere per interventi di recupero, senza la possibilità, quantomeno, di compensare le spese con dei ricavi derivanti da una legittima attività, seppur ridotta, di coltivazione.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Fortunato per il diritto di replica.

FORTUNATO (Caldoro Presidente)- In riferimento alla normativa vigente pare che la mia interrogazione non possa essere esaudita, però credo che proprio perché la normativa è carente in questo senso, faccio appello all'Assessore, alla Giunta, al Consiglio tutto, di rivedere tale posizione, perché è paradossale che vi siano delle cave abbandonate e dismesse dove vogliamo e dobbiamo fare risanamento ambientale e la messa in sicurezza, e si potrebbe fare senza spendere nulla. La Regione, paradossalmente, dà finanziamenti per la messa in sicurezza e risanamento, viceversa, potremmo autorizzare l'ente pubblico, i Comuni o, eventualmente, i privati, per la messa in sicurezza e la riqualificazione ambientale senza un euro di spesa, ma senza speculazione, facendo dei progetti in cui il ricavo è un uguale a zero, utilizzando il materiale strettamente necessario per la sistemazione ambientale e la messa in sicurezza, ovviamente, commercializzarlo; c'è un paradosso, la Regione finanzia con soldi che potrebbero essere destinati a scuole, ad occupazioni, viceversa, il privato vuole risanare con proprie spese quella cava, non lo può fare, quindi c'è un'anomalia, quindi, è un problema che va affrontato.

Noi Regione dovremmo dire: obblighiamo il privato e il pubblico a risanare e mettere in sicurezza senza speculazione, i costi come sono recuperati? Con la commercializzazione strettamente registrata per la messa in sicurezza e risanamento ambientale.

Credo che ci sia un vuoto normativo, non si capisce, anche perché non vi è concorrenza, poi la concorrenza è democrazia, perché la domanda c'è di quel tipo di materiale.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

26 Febbraio 2014

Questo vuoto normativo, se non si va a colmare è perché c'è interesse strettamente a tutelare le cave attive.

C'è il privato e il pubblico che vuole risanare e mettere in sicurezza, non lo autorizziamo, credo che questo vuoto vada assolutamente colmato. Grazie!

A.S.L. Salerno – Progetto “Estate Sicura”

PRESIDENTE: Interrogazione: “A.S.L. Salerno – Progetto “Estate Sicura” Reg. Gen. n. 230/2 a firma del Consigliere Giovanni Fortunato (Caldoro Presidente), già distribuita in Aula.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – Premesso che gli specialisti ambulatoriali coinvolti nell'A.S.L. Salerno a tempo determinato nell'ambito del progetto “Estate Sicura”, hanno continuato a svolgere la loro attività (soprattutto nell'area sud della Provincia dove vi è una grossa carenza di personale medico) anche dopo il termine di scadenza del suddetto progetto con una modalità di rinnovo contratto, sicuramente “anomala” ma necessaria dato il blocco del turnover a cui la Regione Campania è sottoposta per il piano di rientro.

Considerato che la direzione sanitaria aziendale ha rilevato tale irregolarità di rinnovo contratto (a progetto terminato), e ha comunicato ai vari direttori di presidio di interrompere il rapporto di lavoro con gli specialisti ambulatoriali in questione;

che i direttori sanitari di alcuni presidi hanno interrotto la collaborazione professionale con i suddetti specialisti e si ritrovano in grande difficoltà per l'impossibilità di garantire alcuni servizi;

che nel caso specifico del presidio ospedaliero di Sapri (SA) il servizio di nefrologia non è più garantito perché sono venuti meno gli specialisti ambulatoriali, con un incremento del flusso di pazienti verso altre strutture sanitarie private e/o accreditate.

Ritenuto necessario e opportuno fare luce su tale problematica, che per il caso specifico del P.O. di

Sapri (SA) ha comportato notevole disagio per il servizio di nefrologia, attualmente non più garantito.

Interroga il Presidente della Giunta regionale della Campania, On. Stefano Caldoro, nella sua qualità di commissario ad acta, affinché si adottino tutte le iniziative atte a garantire il servizio di nefrologia del P.O. di Sapri, ma anche di tutte le altre realtà mediche attualmente in difficoltà per tale situazione. E' necessario migliorare e difendere la sanità pubblica nella nostra Regione evitando ulteriori disagi ai cittadini, spesso costretti a rivolgersi a strutture lontane dal proprio territorio.

PRESIDENTE - La parola all'Assessore Cosenza, in sostituzione del Presidente Caldoro, per la risposta all'interrogazione.

COSENZA, Assessore – Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, acquisita anche la relazione istruttoria della competente direzione generale, si rappresenta quanto segue:

Con l'interrogazione in oggetto il Consigliere Giovanni Fortunato chiede di conoscere le iniziative che si intendono intraprendere al fine di garantire il servizio di nefrologia presso il PO di Sapri che sarebbe pregiudicato del mancato rinnovo di alcuni contratti a tempo determinato di specialisti ambulatori impegnati nel progetto “Estate Sicura”; a riguardo si riferisce quanto relazionato in argomento dal direttore generale compulsato sulla vicenda.

Preliminarmente viene precisato che la denominazione progetto “Estate Sicura” risulta impropria, l'iniziativa veniva, infatti, ipotizzata dalla gestione commissariale determinata in data 31 luglio 2012 video, ma non risultata definita né oggetto di apposita deliberazione o altro provvedimento autorizzativo alla data di insediamento dell'attuale direzione 3 agosto 2012.

Nella stessa relazione istruttoria si legge, inoltre, che sulla presenza di specialisti ambulatoriali a tempo determinato, la direzione sanitaria aziendale è opportunamente intervenuta laddove sono stati rilevati anomali rinnovi contrattuali. Quanto alle criticità richiamate dal Consigliere interrogante, determinate dal venir meno delle ore prestate dagli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

IX Legislatura

26 Febbraio 2014

specialisti ambulatori in parola, il Direttore Generale ricorda la sussistenza di vincoli sempre più rigidi introdotti in materia di provvedimenti commissariali, da ultimo dal decreto 134 del 31.12.2013, quali misure imposte dal piano di rientro finalizzate alla riduzione della spesa del personale dipendente e convenzionato.

In ogni caso, in riferimento al servizio di nefrologia di Sapri, il Direttore Generale garantisce che lo stesso, oltre alle difficoltà esistenti, risulta normalmente funzionante.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Fortunato per il diritto di replica.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – Anche a questa interrogazione la risposta non è esaustiva. Credo che la Sanità, nonostante il disastro che abbiamo ereditato, è un dato incontrovertibile, è un dato di fatto, però credo che qualcosa si possa fare a livello normativo, perché è paradossale che noi paghiamo all'Alpi 720 euro a notte, spesso medici che vengono da Salerno a Sapri per dormire, perché non è possibile fare per 24 ore il medico, e non possiamo assumere a tempo indeterminato gli specialisti ambulatoriali.

Paradossalmente abbiamo i soldi per assumere e non possiamo assumere!

Due sono le motivazioni: o politica, perché credevano che il Presidente Caldoro non riuscisse a rientrare, quindi, a rilanciare la Sanità, quindi a recuperare i soldi, oppure un progetto nazionale delle lobbies nazionali che vogliono, gradualmente, uccidere le aziende pubbliche e potenziare i privati.

Se non ci sono medici, gli ospedali sono destinati a morire e la gente è costretta ad andare nelle strutture private. Nella nostra zona, a sud della Regione Campania, nel Golfo di Policastro, i malati spesso vanno in Regione Basilicata, è una vergogna che da una grande Regione, come la Campania, dobbiamo andare in Basilicata.

Già siamo stati deportati per il Tribunale, credo che questo Governo regionale debba gridare a Roma.

Prima davano la colpa che il turnover lo bloccava Berlusconi, adesso c'è il Governo Renzi, Letta bis.

Se volete tutelare – sono sia per la scuola sia per la sanità – la sanità pubblica, insieme dobbiamo sollecitare il Governo affinché sblocchi il turnover; nel frattempo credo che in deroga si possono assumere, a tempo indeterminato, gli specialisti ambulatoriali, altrimenti, vi è un disegno nazionale delle lobbies nazionali potenti che comandano la vera politica e tutelano il privato, quindi, tra 10 anni gli ospedali pubblici non esisteranno più perché non sono competitivi e perché la gente non ci va più, va dai privati. Un ospedale senza medici, sicuramente, non può dare delle prestazioni e delle risposte concrete a noi cittadini.

Rivolgo l'appello al Capogruppo del PD di sollecitare Renzi, è un renziano, di sbloccare il turnover perché se dovesse fallire la sanità pubblica, fallirebbe anche lui con il suo partito, credo che anche lui sia per il pubblico.

Iniziative volte all'adozione di azioni e misure concrete tese alla riqualificazione e riorganizzazione del reparto di rianimazione dell'A.O. Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta

PRESIDENTE – Interrogazione: “iniziative volte all'adozione di azioni e misure concrete tese alla riqualificazione e riorganizzazione del reparto di rianimazione dell'A.O. Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta” Reg. Gen. 231/2 a firma del Consigliere Gennaro Oliviero (PSE), già distribuita in Aula.

OLIVIERO (PSE) – Premesso che l'A.O. Sant'Anna e San Sebastiano serve un bacino di utenza di circa 450.000 abitanti, pari al 46,15% della popolazione della Provincia di Caserta; che la politica sanitaria commissariale, fatta di tagli illogici di servizi essenziali, ha determinato gravi criticità che si ripercuotono sull'utenza dell'intero comprensorio legato alla città di Caserta;

che il gravoso impegno professionale che viene richiesto al personale operante presso l'ospedale di Caserta può compromettere la qualità

dell'assistenza sanitaria erogata nei confronti dei cittadini;

che si è venuti a conoscenza grazie ad un articolo apparso sul portale web lunaset che nel 2013 si sono registrati ben 175 decessi su 272 ricoveri, e di 12 morti dall'inizio del 2014, e la nascita di possibili infezioni derivanti dalle condizioni di precarietà igienica del reparto di rianimazione: colonie di batteri si annidano nei sistemi di aspirazioni, micro organismi presenti che aggreghino con maggiore frequenza i pazienti della rianimazione come la *klebsiella pneumoniae* e l'*acinetobacter baumannii* complex, entrambi resistenti a dodici tra gli antibiotici più efficaci conosciuti ad oggi;

che sempre nel medesimo articolo vengono annunciate alcune ricerche ove risulta che questi batteri sono stati isolati nelle mani del personale di assistenza, negli umidificatori, nei ventilatori, nei cateteri e nei materiali di arredo.

Si interroga il commissario ad acta per conoscere se i dati e le condizioni ambientali del reparto di rianimazione risultano effettivi, quali azioni e misure si intendono adottare al fine di rimuovere ogni criticità.

PRESIDENTE – Risponde l'Assessore Cosenza in luogo del Presidente Caldoro.

COSENZA, Assessore – Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, acquisita anche la relazione istruttoria della competente direzione generale si rappresenta quanto segue.

L'Aron di Caserta è ospedale di riferimento dell'intera Provincia, la mortalità in rianimazione è un dato che va sempre messo in relazione alla gravità media dei pazienti ricoverati; la gravità, infatti, è un dato molto variabile in funzione del tipo di terapia intensiva specialistica polivalente post operatoria e del tipo di ospedale che la stessa ha attorno.

L'indice di gravità utilizzato per valutare il grado di mortalità prevista è il SAPS secondo (Simplified Acute Physiology Score) riconosciuto a livello europeo come il più attendibile; il SAPS secondo prende in considerazione 15 dati relativi al paziente, valutati nelle prime 24 ore dal ricovero

che ne ricava un indice predittivo di mortalità, considerato il più attendibile a livello europeo.

Da rilevare, innanzitutto, che la gravità dei pazienti ricoverati presso la nostra rianimazione con SAPS secondo, è molto diversa dalla media nazionale delle rianimazioni, così come ricavato dai dati nazionali di gruppo italiano, valutazione degli interventi in terapia intensiva coordinato dall'istituto Mario Negri; i nostri pazienti, infatti, si attestano sul livello di gravità pari ad un SAPS secondo medio di 53,6 a fronte di un dato nazionale per le rianimazioni polivalenti di 33.

La mortalità prevista per un SAPS secondo di 53, supera il 40%, mentre quello per SAPS secondo di 33 si attesta fra il 25 – 30%.

La mortalità misurata presso la nostra rianimazione nel 2013 è la seguente: dei 180 decessi, 172 ricoveri, i 61 avvenuti entro le prime 24 ore sono esclusi dalle casistiche, orientamento nazionale delle condizioni di base molto critiche dei pazienti pervenuti alla rianimazione. Tale dato, per Caserta, rappresenta un terzo dei decessi totali, pertanto il tasso di mortalità risulta pari al 43%, quindi, in linea con la media nazionale per pazienti con SAPS secondo di 53,6.

In merito, inoltre, alla problematica delle infezioni, va rilevato che i pazienti nei quali, nel corso del 2013 si è riscontrato uno stato settico durante il ricovero presso la rianimazione, rappresentano circa l'8% dei ricoverati, dato che pur essendo comprensivo dei pazienti che già presentavano infezioni all'ingresso in rianimazione, rientra nella media nazionale.

Sulla problematica, tuttavia, l'azienda ospedaliera ha attivato iniziative tese a monitorare il fenomeno per valutarne le entità, identificare i punti critici ed adottare idonee misure correttive. Tra le predette azioni va citata la convenzione con l'università degli studi di Napoli Federico II, dipartimento di sanità pubblica, che ha, per obiettivo, il monitoraggio microbiologico presso i luoghi lavorativi a rischio dell'azienda ospedaliera nell'ambito della quale, nel corso del 2013 è stato avviato, con cadenza semestrale, grossa attività

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

26 Febbraio 2014

prevista per marzo 2014, un monitoraggio aggiuntivo.

Tra le azioni di contrasto, oltre alla dotazione del reparto d'idonei disinfettanti per la disinfezione delle apparecchiature e l'igiene delle mani e la sostituzione dei filtri degli impianti di condizionamento e ventilazione, è stata attuata la revisione della procedura CIO, indicazioni operative per la diagnosi, sorveglianza e controllo di enterobatteri produttori di carbapenemasi.

Si resta a disposizione per ogni approfondimento e integrazione documentale utile alla definizione della reale situazione sanitaria e gestionale del nosocomio.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Oliviero.

OLIVIERO (PSE) – Non posso che ritenermi insoddisfatto della risposta.

I riferimenti a tutti questi meccanismi nazionali non sciolgono un problema serio, sono stati individuati nei pazienti dell'ospedale di Caserta e nell'ambiente e sul personale medico e paramedico dell'ospedale di Caserta batteri di questa natura. Su questa vicenda ritengo che oltre ad una relazione della direzione generale dell'ospedale, credo che il Presidente della Giunta regionale debba coinvolgere l'unità operativa di prevenzione dell'A.S.L. di Caserta, che è competente in materia per la verifica della salubrità degli ambienti oltre ad attivare la Commissione 7301 che è competente per la verifica di queste cose.

La relazione che fa l'acquiolo e dice che l'acqua è fredda, è qualcosa che conosciamo tutti noi, ma il rischio di questa natura è un rischio serio che non va messo sottogamba né valutato in modo burocratico, quindi, facendo riferimento agli studi e alle cose che si dicono; la verità è che sono isolati, in quel reparto, questi tipi di batteri e questi batteri non sono batteri normali che può portare chiunque arriva al pronto soccorso, ma sono batteri che si annidano e sono pericolosi per la sicurezza dei pazienti.

Faccio voti affinché il Presidente Caldoro coinvolga, in questa vicenda, non la direzione dell'ospedale, ma gli organi preposti a

quest'attività di sorveglianza che è l'unità operativa di prevenzione dell'A.S.L. che ha competenza su questi controlli.

Corsi di formazione per alimentaristi di cui al decreto dirigenziale del Settore Assistenza sanitaria n. 46 del 23.02.2005

PRESIDENTE – Interrogazione: “Corsi di formazione per alimentaristi di cui al decreto dirigenziale del Settore Assistenza sanitaria n. 46 del 23.02.2005” Reg. Gen. 232/2 a firma del Consigliere Giovanni Baldi (Nuovo Centro Destra), già distribuita in Aula.

BALDI (Nuovo Centro Destra) – Parliamo, nell'interrogazioni, dei corsi di formazione per gli alimentaristi che hanno sostituito, a suo tempo, i libretti di idoneità igienico sanitaria nella parte in cui viene considerato il decreto dirigenziale n. 46 del 23.02.2005.

Nell'interrogazione chiedo l'integrazione del decreto, visto l'articolo 216 della legge finanziaria del 2011 che prevede che il responsabile scientifico dei corsi sia un laureato in medicina e chirurgia, specializzato in igiene, ma anche colui il quale non essendo specializzato da 10 anni nella branca di igiene e sanità pubblica, e che tra i docenti ci sia anche il tecnico della prevenzione laureato che ha diritto, come gli altri, alla docenza. Parliamo anche di formazione a distanza per la formazione degli alimentaristi, consentita nelle altre regioni d'Italia, la formazione a distanza è stata vietata dalla Regione Campania, c'è una prima sentenza del Tar che dà torto alla Regione Campania, quindi, credo che venga ad essere integrato anche il decreto dirigenziale 46 su quest'aspetto. Nel momento in cui numerosi sono gli enti accreditati sui territori che in questo momento producono attestati con formazione a distanza, c'è una disomogeneità, quindi, un'assenza completa di controllo sul territorio, poiché alcuni fanno ancora la formazione a distanza, pur essendo vietata dalla Regione Campania, altri sono ossequiosi del decreto dirigenziale n. 46.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

26 Febbraio 2014

PRESIDENTE – Risponde l'Assessore Cosenza in sostituzione del Presidente Caldoro.

COSENZA, Assessore – Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, indicato in oggetto, acquisita anche la relazione istruttoria della competente direzione generale, si rappresenta quanto segue.

In Regione Campania la formazione per addetti alla produzione, manipolazione, somministrazione degli alimenti ai sensi del decreto dirigenziale 46/05 del settore assistenza sanitaria è stata prevista, esclusivamente, con modalità frontale.

La competenza relativa alla verifica dell'assolvimento dell'obbligo formativo e/o aggiornamento, nonché l'accertamento della validità o meno degli attestati conseguiti e l'irrogazione delle relative sanzioni per gli OSA (operatori del settore alimentare) è istituzionalmente in capo ai NAS ed ai SIAN. Contro la disposizione dell'ex settore aggiornamento e formazione del personale sanitario, prot. 0762753 del 22.09.2010 che ribadiva, per la Regione Campania la validità esclusiva degli attestati conseguiti in modalità frontale, venne proposto ricorso al Tar Campania dalla società CDS service, l'organo giudiziario ha accolto tale ricorso con la sentenza 209 del 2012 del 17 gennaio 2012.

Attualmente è pendente, presso il Consiglio di Stato, sulla base dell'appello a detta sentenza promossa sia dalla Regione Campania che da una cordata di enti gestori di formazione per alimentaristi.

Il relativo giudizio di merito interesserà, esclusivamente, la società CDS service; pertanto, nelle more della pronuncia del Consiglio di Stato l'ex settore aggiornamento e formazione del personale sanitario ha invitato i SIAN, si ribadisce organi istituzionalmente proposti alla verifica del possesso degli attestati di formazione e aggiornamento da parte degli OSA, nonché all'irrogazione delle relative e previste sanzioni ad esimersi dall'avvio di qualsiasi azione rivolta al riconoscimento o meno degli attestati rilasciati

dalla società CDS service salvo loro diverso avviso.

Il decreto dirigenziale 46 del 23.02.2005 dell'ex settore assistenza sanitaria, in ordine allo staff di docenti e alla figura del responsabile scientifico dei corsi in oggetto, prevedeva l'idoneità anche per i diplomi di laurea attinenti alle materie inerenti le attività formative in riferimento, paragrafo D; pertanto quest'amministrazione ha già rilasciato nulla osta, quali responsabili scientifici, a soggetti in possesso della laurea in medicina e chirurgia con esperienza nella branca di igiene e sanità pubblica, almeno decennale, per la docenza a soggetti con la laurea in tecnico della prevenzione in date antecedenti alla precisazione fatta dall'articolo 216 della legge regionale 209 del 2012. Firmato Caldoro.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Baldi.

BALDI (Nuovo Centro Destra) – Grazie Assessore! Mi ritengo soddisfatto.

Ci sono tutte le risposte alla mia interrogazione. Faccio un'ulteriore precisazione, non è solamente quest'ente di formazione che fa formazione a distanza, sono numerosi gli enti che in un periodo di non certezza stanno effettuando questo tipo di formazione.

Grazie al Presidente Caldoro della risposta e a lei che l'ha illustrata.

**Piano di riassetto della rete laboratoristica
privata ai sensi del decreto commissariale n. 55
del 30.09.2010**

PRESIDENTE: Interrogazione: “piano di riassetto della rete laboratoristica privata ai sensi del decreto commissariale n. 55 del 30.09.2010” Reg. Gen. 233/2 a firma del Consigliere Topo (PD), già distribuita in Aula.

TOPO (PD) – L'interrogazione a risposta immediata di cui parliamo, trae origine dal decreto 109 del 2013 del commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro del settore sanitario e concerne la ristrutturazione della rete

laboratoristica campana, in particolare quella privata.

Il modello organizzativo individuato con il predetto decreto commissariale e quello della rete, tende alla concentrazione della fase analitica di tutte le attività, scegliendo in attuazione di un accordo Stato – regioni e di direttive ministeriali una soglia minima di efficienza al di sotto della quale non è possibile sottoscrivere contratti di accreditamento, in sostanza, la concentrazione in strutture di grandi dimensioni delle attività con una soglia minima che, in prima applicazione, viene individuata in 70 mila prestazioni annue.

Il cronoprogramma individuato nello stesso decreto, prevede, in prima applicazione, un termine di 180 giorni dalla pubblicazione del decreto, entro il quale le strutture che erogano un numero di prestazioni al di sotto della soglia minima, devono provvedere all'adesione, alla costituzione di un'aggregazione mediante comunicazione scritta da inviare all'A.S.L. di appartenenza. Nell'arco temporale che va dal 181esimo al 365esimo giorno, parliamo di un anno dalla pubblicazione, le strutture provvedono dandone comunicazione secondo le modalità che sono individuate nello stesso decreto.

A regime definitivo, entro due anni, si dovrà raggiungere lo standard minimo indicato nell'accordo Stato – regioni del 23.03.2011.

Il provvedimento vuole arrivare ad una concentrazione di alcune strutture del numero di attività sotto questa soglia minima, ma provoca, come è stato segnalato da un intervento precedente fatto da me, nei confronti del Presidente, sostanzialmente un rischio di smantellamento della rete dei piccoli laboratori, tenendo conto che il costo delle prestazioni rimarrà uguale, tenendo conto che c'è uno spazio di autonomia assegnato alla Regione, entro il quale provai ad organizzare un sistema alternativo a quello individuato, provoca, ovviamente, una riduzione notevole di posti di lavoro che sono quantizzati dalle associazioni di categoria nel numero non inferiore a 1500.

La domanda è di modificare questo decreto al fine di garantire una tutela di queste attività che hanno raggiunto, alla luce delle prescrizioni regionali in materia di accreditamento, un livello di qualità anche delle prestazioni abbastanza grave. C'è uno spazio lasciato all'autonomia regionale; evidentemente il Presidente della Giunta e l'Assessore Cosenza che oggi risponde si richiamerà alle direttive, in particolare all'accordo Stato – regioni, segnalo che sono lasciate, ai piccoli laboratori, delle attività, dunque i laboratori devono avere una struttura in grado di garantire eventuali attività, quindi, è possibile lasciare attività di base ai piccoli laboratori e concentrare in quelli più grandi quelli ad alta specializzazione. E' possibile differire i tempi di applicazione, per dare la possibilità alternativa, anche a tutela di quelli che lavorano queste attività; soprattutto in un momento così delicato, è possibile, nell'ambito dell'autonomia, trovare un modello che in qualche modo garantisca intanto gli occupati, soprattutto a parità di costi, perché se vi fosse un risparmio, di fronte al risparmio potremmo fare tante cose, dopo di che c'è un punto cruciale sul quale invito a riflettere l'amministrazione, è vero che le linee guida prescrivono un modello organizzativo di questo tipo, ma nella nostra autonomia possiamo garantire che questo modello sia facoltativo a parità di costo, abbiamo un'autonomia a parità di costo, pongo alcune questioni che secondo il mio giudizio possono suggerire una modifica del decreto nel senso richiesto da me, cioè: A) tentare di prendere un po' di tempo, raddoppiare i tempi individuati nel decreto; B) studiare la possibilità di rendere facoltativa la scelta; C) poter garantire ai laboratori che svolgono il numero di prestazioni sotto soglia, di effettuare, in ogni caso, non solo nei casi indifferibili, alcune prestazioni di base in modo da garantire un fatturato sufficiente a scongiurare gli eventuali licenziamenti, com'è stato segnalato non da noi, ma da alcune associazioni di categoria che hanno abbastanza elementi per poter segnalare all'amministrazione queste evenienze negative.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**26 Febbraio 2014*

PRESIDENTE – Concedo la parola all'Assessore Cosenza, in sostituzione del Presidente Caldoro.

COSENZA, Assessore – Si trasmette la nota protocollo 136524 del 25.02.2014 con la quale il Direttore Generale, per la tutela della salute, del Coordinamento del Sistema sanitario regionale, ha risposto all'interrogazione consiliare in oggetto, firmata Caldoro, che leggo:

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si forniscono i seguenti elementi utili alla formulazione della risposta.

Va innanzitutto precisato che la riorganizzazione della rete trova la sua legittimazione, la sua attivazione, nella normativa nazionale, con la quale lo Stato, in ragione della legislazione concorrente in materia di tutela della salute, così come stabilito dalla modifica del titolo V della Costituzione, tra i principi generali cui le regioni devono conformarsi, in particolare la razzio dell'articolo 1 comma 796 lettera O della legge 296/2006 che disciplina, appunto, la riorganizzazione della rete dei laboratori pubblici e privati accreditati, evidenzia la necessità di rendere coerente i processi di efficienza dell'offerta diagnostica che si attuano attraverso metodiche autorizzate, con gli standard autorizzativi e il personale presente nelle strutture di laboratorio.

La previsione normativa, così come innanzi descritta, è stata integrata dal legislatore nazionale con l'introduzione nel decreto legge 502/92 e successive modifiche ed integrazioni della soglia minima di efficienza, quale ulteriore criterio di accreditamento, quindi, di contrattualizzazione dei laboratori accreditati.

La soglia minima di efficienza è stata, poi, recepita nell'accordo stato – regioni del 23.03.2011 e fissata, in prima applicazione in 100.000 applicazioni e 200.000 a regime, con massimo sforzo profuso anche in termini di negoziazione con i ministeri affiancati, siamo riusciti, con il DCA 109/2013, ad abbassare la soglia minima di efficienza, in prima applicazione, a 70.000 prestazioni.

E' necessario aggiungere, ai fini della corretta lettura del DCA 109/2013, con la normativa

nazionale di riferimento, che di recente, con il decreto 18.10.2012, il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia, ha introdotto un nuovo tariffario, riducendo, notevolmente, le relative tariffe e incidendo, così, sul bilancio delle strutture.

Dal quadro normativo, innanzi rappresentato, emerge che la Regione Campania ha dovuto, inevitabilmente, adottare il relativo provvedimento di autorizzazione della rete anche in ragione dell'adempimento di uno dei punti imposti dal piano di rientro cercando di mitigare, per quanto di sua competenza, la normativa nazionale di riferimento entrata in vigore.

In ragione di ciò, le ragioni evidenziate dall'interrogante, non trovano riscontro nelle finalità che il decreto del Commissario Ad Acta 109 intende perseguire, ancorché sia un atto dovuto e consequenziale, anzi, sono in netto contrasto con la razzio che si intende realizzare.

Occorre precisare che non rientra nell'ambito della podestà legislativa regionale, in ragione del riparto delle competenze in materia della salute, adottare, in tale materia, un provvedimento che richiede la non obbligatorietà dell'aggregazione.

La riorganizzazione della rete consente, innanzitutto, di tutelare i piccoli laboratori e di permettere agli stessi, sulla scorta delle nuove tariffe, che risultano notevolmente abbattute, di produrre prestazioni, garantendo, così, una nuova offerta diagnostica, capillarmente presente sul territorio esaltando maggiormente la professionalità degli operatori sanitari che potranno operare utilizzando gli strumenti tecnologicamente avanzati.

Non trova corrispondenza nella letteratura scientifica e nelle linee guida nazionali la perplessità, secondo la quale, potrebbero sorgere problemi nella gestione dei prelievi nel trasporto dei campioni biologici, infatti, la sicurezza e la qualità delle prestazioni, in ordine al trasporto dei campioni è ampiamente assicurata da criteri esattamente definiti e ampiamente collaudati, il cui utilizzo è effettuato anche dalle strutture pubbliche e nell'ambito dell'intero territorio nazionale, così

come la rete dei laboratori non elimina il rapporto fiduciario con i pazienti, ma la consolida ove si consideri che nelle strutture aggregate è sempre presente il personale sanitario.

La riorganizzazione assicura una migliore e più razionale offerta diagnostica, impastando positivamente sui conti pubblici perché permette una migliore e più efficiente programmazione della spesa sanitaria.

Firmato il dott. Vasco.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Topo per il diritto di replica.

TOPO (PD) – Avevo detto, nell'illustrazione dell'interrogazione, che il provvedimento nasce da un comma introdotto nel maxi emendamento della finanziaria dello Stato, ogni tanto vengono fatte queste invenzioni, dopo di che c'è stata una Conferenza stato – regioni in cui si sono definite le linee applicative, è vero che siamo in una materia in cui lo spazio di autonomia riservato alle regioni è limitato, ma c'è; allora, lo sforzo che si chiede alla Regione è di agire sulla tempistica, provando a differire i termini indicati nel decreto, per permettere a ciascuno di poter fare una valutazione più possibile puntuale rispetto alle prescrizioni che il decreto contiene.

Ho dubbi sull'osservazione che faceva oggi il Direttore Generale sulla non obbligatorietà, dal momento che i costi sono invariati, non capisco che significa la parte conclusiva del Direttore Generale sulla riduzione dei costi, perché le tariffe rimangono uguali, quindi, a parità di tariffa, con prestazioni che vengono rese con gli stessi strumenti e con il personale professionalmente adeguato, non capisco quali sono le differenze tra reti attuali e quelle che si andranno a costruire.

Faccio solo osservare che oggi non è possibile effettuare un prelievo da una parte, in una stanza, e portarlo sopra o fuori, non capisco come nessuno si pone il problema di questo sangue che deve essere mobilitato in tutta la Regione, capisco che sono regole tecniche per la conservazione, ma introduciamo un elemento sicuramente di rischio o rispetto alle attività che si svolgono adesso, perché

i prelievi e le analisi vengono effettuate tutte nel medesimo posto.

Penso che a questo si possa anche aggiungere un minimo di valutazione sugli esiti veri di questa scelta che comporteranno un grande numero di licenziamenti.

Non so se a parità di costo la Regione non possa fare uno sforzo soprattutto, ripeto, per prendere più tempo e per permettere a laboratori che svolgono alcune attività; si dice nel decreto che i laboratori, in casi indifferibili, devono svolgere queste analisi, quali sono? Facciamo i burocrati, la mettiamo in burocrazia, per farlo il personale deve avere un'attrezzatura in grado di rispondere a quest'esigenza, chi li paga se tutta l'attività si svolge da un'altra parte?

Capisco che bisogna scrivere un po' e bisogna agganciarsi a quanto dice il Ministero, quanto dice lo Stato, il Parlamento, approvando un comma, come si approvano anche qui, siamo abituati a questo, però, uno non si pone il problema che quando scrive in casi indifferibili, deve fare le analisi, deve avere tutte le attrezzature, non fai solo il prelievo nel laboratorio, a cosa risponde il Direttore Generale della Regione? Niente! Perché non può rispondere.

Va fatto uno sforzo per chiarire anche questo, perché si potrebbero lasciare unità di base in strutture e concentrare quelle più specialiste per le altre, si deve trovare un modo per garantire il funzionamento vero, altrimenti questi fanno il prelievo e in casi indifferibili, se non li fai hai anche delle responsabilità.

Sono insoddisfatto della risposta perché è una risposta solo burocratica, fingiamo di mettere le carte in regola, i problemi rimangono uguali.

Invito l'Assessore Cosenza a farsi portavoce, perché ci sono delle risposte concrete, intanto prendere più tempo, riflettere sulla possibilità di lasciare nel laboratorio altre attività, definire meglio quali sono i casi indifferibili, scrivere un provvedimento che si regga un po' in piedi perché così com'è creerà solo una grande turbativa nelle persone che lavorano e soprattutto creerà un grande problema ai tanti professionisti che stanno

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato***IX Legislatura******26 Febbraio 2014***

lavorando in queste strutture che si faranno sentire, si aggiungeranno all'elenco dei prossimi disoccupati che stiamo generando in Campania.

Per fare l'accreditamento stiamo da 20 anni, prendiamoci un po' di tempo in più per tentare di tenere questo sistema sotto controllo, altrimenti rischiamo di fare una magra figura come Regione.

PRESIDENTE – Vi ringrazio, la seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 12.30.